

Invia a.. Spedito da INVIA

STAMPA CHIUDI

>> ... E il mondo delle agroenergie chiede regole certe e certificati verdi ad hoc

Milano, 26 giugno – Entro il 2010 l'Italia, secondo i dati del ministero delle Politiche agricole, dovrebbe poter disporre di un milione e 500mila ettari a biomasse per reggere la crescente domanda di energia da fonti rinnovabili. Si tratta quindi di un settore in forte espansione, ma che richiede una regolamentazione normativa specifica, a partire da certificati verdi di 20 anni, come accade in Germania, e anche Titoli di efficienza energetica espressamente dedicati. E' quanto emerso dal convegno "Energia da biomasse: il futuro comincia dalle imprese agricole", organizzato il 19 giugno, a Milano, dall'assessorato all'Agricoltura di Regione Lombardia e dal Comitato Termotecnico Italiano (CTI Energia e Ambiente), in collaborazione con Fiper, Federazione italiana produttori energie rinnovabili e l'associazione di imprenditori Agroenergia. "Un settore in rapida crescita, quello delle agroenergie, sul quale è possibile fare riflessioni importanti proprio alla luce dell'esperienza recente di Probio - ha ricordato il vicepresidente di Regione Lombardia Viviana Beccalossi -. Un esempio su tutti: in un anno, un ettaro coltivato a biomasse produce energia per un equivalente compreso tra 3 e 6 tonnellate di petrolio".

Oggi in Lombardia l'agroenergia è una realtà tangibile, dove all'impegno del governo regionale fa riscontro la forte convinzione degli operatori, che dimostrano di crederci fermamente investendo su progetti che sono già modello di imprenditorialità: 26 milioni di euro la somma stanziata nel 2005 a favore di 123 interventi tra biogas, biomasse e risparmio energetico; un milione e 500mila euro destinati al sistema bosco-legno-energia delle zone collinari e montane, mentre un milione e 300mila euro sono stati impegnati per la fitodepurazione. "La Regione Lombardia - ha poi detto Beccalossi - continuerà ad investire nel settore, guardando anche all'estero e applicando una visione sinergica sia rispetto agli altri comparti dell'agricoltura, del territorio e dell'ambiente, sia nei confronti delle fonti di energia fossile tradizionali".

Secondo Giuseppe Serino, direttore generale del ministero Politiche agricole e forestali, "entro il 2010 dovremo poter disporre di un milione e 500mila ettari dedicati a biomasse. Sappiamo per certo che la domanda supererà la superficie disponibile, il che dovrebbe avvantaggiare gli agricoltori. Ma è fuori dubbio che una politica di sostegno all'agroenergia attuata attraverso la riduzione delle accise può essere portata avanti solo in presenza di accordi di filiera".

Le produzioni lorde vendibili - secondo i dati raccolti nell'ambito del programma Probio - oscillano tra 600 e oltre 1500 euro per ettaro, contro i 400-600 euro/ha nel caso dei sistemi agricolo-industriali. Tuttavia è impossibile stabilire a priori quale sia la tipologia di filiera più vantaggiosa tra legno, olio per il biodiesel, biogas, pellet, poiché la scelta avviene in funzione delle specificità locali e delle risorse disponibili. "E' vero però - ha sottolineato Gianni Riva, direttore del Cti - che sono avvantaggiate le aziende che erogano direttamente un servizio - beneficiando dei certificati verdi e accedendo ai capitali di rischio - e che competono sul mercato con spirito imprenditoriale. Di sviluppo nel pieno significato del termine, però, se ne potrà parlare a condizione che si risolvano le problematiche di carattere normativo con azioni specifiche da promuovere sul piano nazionale, proseguendo contestualmente il lavoro già intrapreso a livello regionale".

Nell'ambito del convegno si è fatto poi cenno all'attuale stato di avanzamento del Programma nazionale biocombustibili, con focus sui progetti interregionali in corso volti a stabilire criteri univoci di "tracciabilità" per le varie tipologie di biomasse. Un'idea è di arrivare presto a rilasciare agli operatori interessati una "Certificazione volontaria di primo livello" che accerterà la qualità della biomassa. Si tratta di uno sforzo che accomuna le Regioni Lombardia, Puglia, Toscana, Sicilia, relativamente alla produzione di cippato da Short Rotation Forestry, biomasse da residui agro-industriali, cippato di bosco, biomasse da residui da potatura.